

SETTIMANA

ATTUALITÀ PASTORALE

Numero: 41

Data: 17 novembre 2013

Pagina: 15

SACROSANTA RIFORMA

Rileggere la costituzione *Sacrosanctum concilium* a 50 anni dalla sua approvazione è operazione che va oltre la commemorazione storica e si propone come chiave di lettura della "riforma" cattolica del secolo scorso; non solo della liturgia, ma della fede e della Chiesa; non solo in forza dell'assioma *lex orandi, lex credendi*. Un'operazione che Massimo Faggioli compie – a partire dalla sua competenza storica, particolarmente approfondita in riferimento al concilio – spalancando porte su ambienti comunicanti e su piani sovrapposti.¹ Secondo l'autore, «la *Sacrosanctum concilium* [è] testo fondamentale e chiave ermeneutica per la comprensione dell'evento conciliare e per la riforma che ne è seguita. La costituzione sulla sacra liturgia ha infatti stabilito una visione ecclesiologicala che ha delineato l'agenda dei successivi documenti e della Chiesa cattolica negli ultimi cinquant'anni».

La SC è non solo la prima costituzione ad essere approvata, non solo quella che ha reso più rapidamente ed esplicitamente visibili gli effetti del concilio sulla vita della Chiesa. Essa ha costituito di fatto la matrice delle elaborazioni successive. Molti sostenitori di un "nuovo movimento liturgico", anti Vaticano II, «hanno ragione quando identificano nella SC il [loro] bersaglio principale, essendo la costituzione liturgica, molto probabilmente, il documento del Vaticano II più radicalmente "rinnovato" e il più chiaramente antitradizionalista». In tutti i testi fondamentali successivi ci sono «connessioni testuali» con la rifondazione teologica operata dalla costituzione sulla liturgia. A sua volta, essa accolse dai movimenti pre-conciliari del rinnovamento il principio del «ressourcement» (ritorno alle fonti, ndr) e lo rilanciò come criterio indicativo.

Il lavoro di Faggioli dettaglia la natura e le ragioni della rilevanza storica e teologica della SC, addentrandosi in particolare (almeno interi 2 dei 6 capitoli) sulla connessione fra riforma della liturgia e riforma della Chiesa, fra liturgia ed elementi costitutivi della Chiesa (annunciare, celebrare, testimoniare).

A partire dall'incidenza della costituzione liturgica sull'intero processo conciliare, nel metodo e nei contenuti, si comprendono le ragioni della sua rilevanza nella fase della ricezione, che conduce problematicamente ai nostri giorni. Il volume di Faggioli, proposto in occasione dei cinquant'anni dalla promulgazione della SC, va ben oltre le finalità di una circostanza celebrativa e non atterra nei decenni di mezzo del secolo scorso senza aver sorvolato attentamente la tratta dei 10 lustri. Anzi, riparte dagli anni del concilio per apportare al dibattito, ancora aperto ai giorni nostri, il contributo degli scali intermedi. La Chiesa successiva al concilio sembra attraversare i contorcimenti di una sorta di complesso di Edipo: (da) una parte vorrebbe svincolarsi dalla paternità del concilio, (dal)l'altra non può riconoscere la possibilità di vita che da quella "primavera dello Spirito" le è venuta. «Il filosofo e amico di Paolo VI, Jean Guitton, chiese al papa perché non concedeva "il messale del 1962" a Lefebvre e ai suoi seguaci. Il papa rispose: "Mai. Questa messa cosiddetta di san Pio V, l'unica che vediamo a Écône, diventa il simbolo della condanna del concilio. Io non accetterò, a nessuna condizione, la condanna del concilio attraverso un simbolo. Se questa eccezione alla liturgia del Vaticano II dovesse farsi strada, il concilio intero ne verrebbe scosso. E, di conseguenza, ne sarebbe scossa l'autorità apostolica del concilio». (M. Matté)

¹ Faggioli M., *Vera riforma. Liturgia ed ecclesiologicala nel Vaticano II*, EDB, Bologna 2013, pp. 192, € 20,00.